

Architetture mistiche, geometrie della luce

Come un'archeologa del pensiero, Rosa Sorda scava nel patrimonio di conoscenze del passato e nel giacimento dell'arte antica, alla ricerca di ciò che deve essere salvato e riportato nel tempo in cui viviamo, al fine di tesaurizzarne i contenuti e costruire ulteriori tasselli di bellezza pervasa da spirito elevato.

Presenta tele dai colori accesi o diafani ma sempre delicati e armonici, con i quali ridisegna frammenti architettonici di cattedrali romaniche e gotiche lasciate appena affiorare e immerse in spazi vuoti dove sembrano levitare senza peso, offrendo prospettive inaspettate e luminose di comprensione. La luce costruisce infatti ogni suo lavoro, che riporta al Mandala, al Medioevo e ad un'iconografia sacra e misterica.

Il desiderio di un superamento della realtà verso dimensioni più alte, rappresenta il cuore della sua poetica estrinsecata con il desiderio di trasmettere, in risposta al dolore, gioia e positività.

Silvana Nota

Torino, Marzo 1917